

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ANTONIO LEONE

La seduta comincia alle 14.

GREGORIO FONTANA, *Segretario*,
legge il processo verbale della seduta del
21 giugno 2010.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati Alessandri, Aprea, Barbareschi, Bongiorno, Boniver, Brancher, Brugger, Buttiglione, Caparini, Cirielli, Di Stanislao, Donadi, Fiano, Jannone, Leo, Lo Monte, Lombardo, Lucà, Melchiorre, Menia, Migliavacca, Mura, Nirenstein, Nucara, Leoluca Orlando, Polledri, Sardelli, Stefani, Tabacci e Tempestini sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati in missione sono complessivamente novantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 14,05).

SIMONE BALDELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONE BALDELLI. Signor Presidente, intervengo soltanto per una considerazione da porre all'attenzione della Presidenza. Alcuni colleghi mi fanno presente che, in questo momento, sono in corso i lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere. Ora, evidentemente, la Presidenza darà i venti minuti di preavviso e, credibilmente, se non ci sono altri interventi, si sospenderà la seduta e questa verrà riconvocata al termine dei 20 minuti. Questa è, chiaramente, una considerazione di natura generale in ordine alle convocazioni, anche delle Commissioni bicamerali, che, spesso, possono andare a sovrapporsi ai lavori di una delle due Assemblee. Mi rendo conto, signor Presidente, che quando vengono convocate Commissioni bicamerali vi sono difficoltà di carattere generale nel riuscire a individuare degli orari di seduta che possano permettere a tutti i componenti delle due diverse Assemblee di partecipare effettivamente ai lavori. E mi rendo conto anche dell'atipicità di questa seduta, nel senso che, normalmente, i nostri lavori cominciano alle ore 15. Credo, però, che dovremmo considerare il calendario anche in ordine ai lavori delle Commissioni bicamerali, facendo attenzione, appunto, ai medesimi lavori. Ritengo, inoltre, che, in questo caso, non dovrebbero esserci problemi, perché i lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, considerando i 20 minuti di preavviso e il riaggiornamento della seduta, dovrebbero poter permettere a tutti i colleghi, di maggioranza e di opposizione, di partecipare. È, però, una questione in

linea generale, sapendo che esiste, a volte, il problema della compatibilità di orari dei lavori delle suddette Commissioni bicamerali.

ANGELO COMPAGNON. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO COMPAGNON. Signor Presidente, comprendo le perplessità del collega Baldelli, ma, al di là del fatto che anche io sono sceso velocemente da una Commissione congiunta per un parere su un provvedimento, uno degli impegni che avevamo preso ieri nella Conferenza dei Presidenti di gruppo era quello proprio di iniziare — avvertendo, ovviamente, i colleghi — l'Aula oggi in orario preciso, cioè alle ore 14, con votazione subito dopo i 20 minuti di preavviso. Per cui credo — almeno noi lo abbiamo fatto — che tutti i colleghi siano stati preavvertiti di questo cambiamento d'orario, inusuale effettivamente, ma, ovviamente, non casuale. Ritengo perciò che, conoscendo anche l'ordine del giorno, i problemi, il decreto-legge cosiddetto Bondi e quanto potrà seguire, sarebbe opportuno che i lavori, rispetto pure al provvedimento sull'autonomia, iniziassero nei tempi previsti.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, mi pare evidente che, se la seduta era prevista alle ore 15 e l'abbiamo anticipata alle ore 14, adesso, al di là del problema delle Commissioni — e come sappiamo le Commissioni bicamerali hanno un regime diverso perché non dipendono soltanto dalla Camera dei deputati, ma quelle della Camera dei deputati saranno, come immagino, sconvocate —, diamo i 20 minuti di preavviso e, poi, confidiamo sul fatto che se si è voluto anticipare alle ore 14, allora alle 14 e 20

o alle 14 e 30, saremo tutti qui presenti per votare il provvedimento all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Colleghi, la sovrapposizione dei lavori delle Commissioni è un problema che esiste da tempo, a cui bisognerà sicuramente mettere mano. La questione riguarda in particolare, come diceva l'onorevole Giachetti, le Commissioni bicamerali, perché il raccordo deve essere sia con il Senato della Repubblica sia con la Camera dei deputati. Vedremo come si potrà ovviare in seguito.

Seguito della discussione del disegno di legge: Individuazione delle funzioni fondamentali di Province e Comuni, semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative, Carta delle autonomie locali. Riordino di enti ed organismi decentrati (A.C. 3118-A); e delle abbinare proposte di legge Stucchi; Stucchi; Urso; Mogherini Rebesani ed altri; Angela Napoli; Garagnani; Giovanelli ed altri; Borghesi ed altri; Di Pietro ed altri; Ria e Moffa; Mattesini ed altri; Reguzzoni; Garagnani (A.C. 67-68-711-736-846-1616-2062-2247-2471-2488-2651-2892-3195) (ore 14,09).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa del Governo: Individuazione delle funzioni fondamentali di Province e Comuni, semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative, Carta delle autonomie locali. Riordino di enti ed organismi decentrati; e delle abbinare proposte di legge d'iniziativa dei deputati Stucchi; Stucchi; Urso; Mogherini Rebesani ed altri; Angela Napoli; Garagnani; Giovanelli ed altri; Borghesi ed altri; Di Pietro ed altri; Ria e Moffa; Mattesini ed altri; Reguzzoni; Garagnani.

Ricordo che nella seduta del 17 giugno 2010 è stato da ultimo approvato l'articolo 11.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 14,10).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del Regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 14,35.

La seduta, sospesa alle 14,10, è ripresa alle 14,40.

Si riprende la discussione.

(Esame dell'articolo 12 – A.C. 3118-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 3118-A).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Donadi 12.1, mentre raccomanda l'approvazione del suo emendamento 12.101.

La Commissione esprime parere contrario sui successivi emendamenti Giovannelli 12.5, Donadi 12.6, Favia 12.8 e 12.10, Donadi 12.12, nonché sugli identici emendamenti Bosi 12.14 e Favia 12.15.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 12.100 ed

esprime parere favorevole sull'emendamento 12.200 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento).

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO CALDEROLI, *Ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Donadi 12.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Moro: prendo atto che vi rinuncia.

Passiamo, dunque, ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Donadi 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Prendo atto che i colleghi stanno ritirando le proprie tessere.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Perina... onorevole Germanà... onorevole Letta... onorevole Verini... onorevole Romani... onorevole Lupi... onorevole Zampa... onorevole Mazzocchi... onorevole Di Centa... Abbiamo quasi terminato, è il primo voto... Ci siamo tutti? Onorevole Di Centa ha votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	458
Maggioranza	230
Hanno votato sì	211
Hanno votato no ..	247).

Prendo atto che i deputati De Poli, Boffa e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.101 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Mazzuca... onorevole Murer... onorevole Paglia... onorevole Melis... onorevole Garavini... onorevole Grimaldi... onorevole De Poli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	465
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì ...</i>	465).

Prendo atto che i deputati De Poli, Pizzetti, De Girolamo, Argentin e Barbato hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giovanelli 12.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Moro. Ne ha facoltà.

DORIS LO MORO. Signor presidente, volevo solo rendere esplicite le ragioni di questo emendamento: si tratta di porre innanzitutto un termine al contenuto del comma 3. Stiamo parlando dell'articolo 12 in cui, al comma 3, noi proponiamo di anteporre le parole « entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge » rispetto al contenuto che è già stabilito perché ci sembra corretto che sia dato un termine.

L'obiettivo della nostra discussione è quello di evitare un nuovo centralismo, l'obiettivo è di evitare che in un'epoca in cui, anche a sproposito, si parla continuamente di federalismo fiscale e di federalismo, si voglia sostituire allo statalismo una nuova forma di centralismo e cioè si voglia sostituire a un eventuale immobili-

simo dello Stato – a cui tra l'altro siamo abbastanza abituati – un immobilismo delle regioni. Quindi, nel momento in cui l'articolo 12 comma 3 prevede che le regioni, con proprie leggi, sulla base di accordi stipulati in sede di Consiglio delle autonomie locali o in altra sede, debbano provvedere a tutta una serie di adempimenti ed in particolare a conferire tutta una serie di funzioni e di compiti agli enti locali, noi riteniamo che tutto questo debba essere fatto con dei termini ben precisi. Proponiamo che tali termini siano quelli di 12 mesi dall'entrata in vigore della presente legge e soprattutto, introducendo il comma 3-bis, proponiamo che qualora le regioni non provvedano entro il termine di cui al comma 3, il Governo provveda in via sostitutiva fino alla data di entrata in vigore delle leggi regionali ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 131 del 5 giugno 2003.

L'obiettivo l'ho già delineato: qui non si tratta di stabilire principi – Ministro Calderoli mi rivolgo a lei in questa confusione che ancora regna perché siamo all'inizio delle votazioni – quanto di rendere questi ultimi effettivi ed efficaci e, in qualche modo, anche esigibili. Infatti, se noi stabiliamo che gli enti locali sono parte della Repubblica – così come stabilito dalla riforma del Titolo V, a norma dell'articolo 114, primo comma, della Costituzione secondo cui la Repubblica è costituita dai comuni, dalle province, dalle città metropolitane, dalle regioni e dallo Stato – vogliamo che tutto quello che è il contenuto che condividiamo del comma 3 e tutte quelle che sono le funzioni che vanno attribuite agli enti locali, cioè le funzioni anche amministrative che non hanno bisogno di essere esercitate unitariamente a livello regionale, siano conferite dalle regioni. Questo non in via di principio ma con una procedura che sia in qualche modo esigibile. Perché la procedura sia esigibile dunque proponiamo due cose: un termine per questo adempimento a carico delle regioni e soprattutto proponiamo che la scadenza di questo termine faccia scatt-

tare un meccanismo sostitutivo. Con questa legge noi Stato, noi Parlamento non ci deresponsabilizziamo ma anzi ci assumiamo una responsabilità in più: quella di verificare che le regioni nelle materie in discussione esercitino la funzione in base alla quale devono conferire le funzioni agli enti locali, se non dovessero farlo dovrà subentrare, a norma del comma 3-bis che proponiamo, in via sostitutiva, il Governo. Questo è il senso dell'emendamento e io credo di dover dire, proprio all'inizio di questa seduta, che se questo è il senso dell'emendamento e se si tratta, in buona sostanza, di rendere esigibile anche dagli enti locali, di rendere controllabile, di fare in modo che al nord come al sud gli enti locali sappiano già dalla legge che andiamo ad emanare quali sono le funzioni che possono esercitare e che gli possono essere conferite...

PRESIDENTE. La invito a concludere.

DORIS LO MORO. Penso di dovermi rivolgere a tutto il Parlamento per questa votazione e in particolare alla parte della maggioranza che parla continuamente di federalismo.

Il federalismo non è una cosa astratta, ma è un qualcosa che si produce in uno Stato unito, in cui le varie parti della Repubblica sappiano esattamente quali sono le funzioni che devono esercitare.

Questo è il senso della proposta ed io credo che, se il Ministro Calderoli ha ascoltato, come penso, vista la sua consueta cortesia, ne saprà cogliere gli aspetti positivi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

ROBERTO CALDEROLI, *Ministro per la semplificazione normativa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CALDEROLI, *Ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, sono rimasto convinto dalle spiegazioni che ci sono state date e quindi sarei d'accordo, se anche il presidente

Bruno lo è, a modificare il parere ed esprimere un parere favorevole (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lanzillotta. Ne ha facoltà.

LINDA LANZILLOTTA. Signor Presidente, innanzitutto desidero aderire e sottoscrivere questo emendamento. Do atto al Ministro Calderoli, ancora una volta, di interagire positivamente con il Parlamento. Mi spiace che il Ministro Brancher non sia presente in Aula. Infatti, a quanto ho capito, anche se ancora non è dato di vedere sulla *Gazzetta Ufficiale* le deleghe che egli riceverà dal Presidente del Consiglio dei ministri in qualità di Ministro delegato per l'attuazione del federalismo, questo dovrebbe essere il suo mestiere (ossia l'attuazione del federalismo). Infatti, dal momento che per adesso gli hanno delegato solo l'attuazione del federalismo delle leggi Bassanini (che risale a circa dieci anni fa), ci sarà materia, per i prossimi dieci anni, per attuare il federalismo amministrativo prossimo venturo. E poiché ritengo che uno dei nostri problemi risieda nel fatto che le regioni non devolvono i poteri amministrativi che non dovrebbero essere loro in base alla Costituzione, vi è finalmente un termine entro cui il Ministro Brancher potrà attivare i poteri del Governo. Ritengo, dunque, che egli dovrebbe essere compiaciuto del fatto che gli si dia lavoro, dal momento che tutti si domandano, invece, cosa dovrebbe fare, dato che il federalismo già approvato dovrebbe ormai essere esaurito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il relatore, onorevole Bruno, che parla anche a nome della Commissione. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, ho parlato con i membri della Commissione e il parere sull'emendamento Giovanelli 12.5 è favorevole.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanelli 12.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Duilio, Letta, Berardi, Crimi, Cavallaro, Buonfiglio, Pisicchio, onorevole Viola ha votato? Hanno votato tutti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 480
Maggioranza 241
Hanno votato sì ... 480).*

Prendo atto che i deputati Argentin e Ruvolo hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito a votare.

Ricordo che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Giovanelli 12.5, l'emendamento Donadi 12.6 è precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Favia 12.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Moro. Ne ha facoltà.

DORIS LO MORO. Signor Presidente, colleghi dell'Italia dei Valori, in realtà il gruppo del Partito Democratico si asterrà su questo emendamento. Esso contiene un principio che ci sentiamo di sottoscrivere e che condividiamo pienamente: ossia, l'ascolto del Consiglio delle autonomie locali e, quindi, la concertazione. Tuttavia, riteniamo che occorra privilegiare i luoghi di concertazione istituzionale e, quindi, appunto, il Consiglio delle autonomie locali e altre sedi di concertazione previste nei rispettivi ordinamenti.

Siamo costretti ad astenerci perché nell'emendamento si fa anche riferimento all'ANCI, all'UPI e alle rispettive articolazioni territoriali rispetto alle quali noi abbiamo un atteggiamento di grande ri-

spetto, ma che non riteniamo siano assimilabili ai luoghi di concertazione istituzionale. Questo ci porta ad astenerci.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Favia 12.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Galletti, onorevole Nola.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 485
Votanti 287
Astenuti 198
Maggioranza 144
Hanno votato sì 27
Hanno votato no .. 260).*

Prendo atto che il deputato Realacci ha segnalato che ha votato erroneamente a favore mentre avrebbe voluto astenersi, che la deputata D'Ippolito Vitale ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario e che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Favia 12.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Mazzuca, onorevole Scarpetti, onorevole Iapicca.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 488
Votanti 280
Astenuti 208
Maggioranza 141
Hanno votato sì 19
Hanno votato no .. 261).*

Prendo atto che il deputato Duilio ha segnalato che non è riuscito a votare e che avrebbe voluto astenersi e che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Donadi 12.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Luciano Rossi, onorevole Traversa, onorevole Antonino Russo, onorevole Rigoni, onorevole Fogliardi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	491
<i>Votanti</i>	487
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	244
<i>Hanno votato sì</i>	225
<i>Hanno votato no</i> ..	262).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bosi 12.14 e Favia 12.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bosi. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BOSI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione del Ministro, del relatore e dell'Aula sulla particolarità di questo comma 4 dell'articolo 12.

Infatti, dopo che è stato approvato l'articolo 8, nel quale per la prima volta nel nostro sistema legislativo e istituzionale si obbligano le autonomie e gli enti locali (che, poi, di autonomia rischiano di averne assai poca) a dover gestire comunque — anche se non è conveniente e non porta nessun vantaggio — le proprie funzioni in forma associata, con questo comma 4 si va oltre: sostanzialmente si demanda alla legge regionale di fissare ulteriori forme e modalità di associazionismo.

Francamente non si sa più cosa si voglia e, soprattutto, non si sa più a cosa si vada incontro. Questo perché demandare alle regioni la decisione di quello che è opportuno, utile e conveniente nelle forme di associazionismo — dopo aver previsto per alcune forme addirittura l'obbligatorietà — significa annullare l'autonomia dei comuni non solo nei confronti della legge dello Stato — che ha già inferto questo colpo — ma addirittura delle leggi regionali.

Credo davvero che si vada oltre ogni limite ed è per questo che abbiamo presentato un emendamento di soppressione di questo comma.

Vorrei invitare — lo ripeto — il Ministro ad un minimo di riflessione e chiedergli se sia possibile demandare alle regioni anche questo tipo di poteri a prescindere dalla reale convenienza. Quali sono i parametri di misurazione di questa convenienza? Chi stabilisce le prove? Non sono nemmeno previste, nel comma 4 dell'articolo 12, forme di consultazione né si chiama in causa il Consiglio delle autonomie locali ...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

FRANCESCO BOSI. ...e dunque mi domando se davvero lo vogliamo mantenere in vita. Sarebbe certamente la pietra tombale sull'autonomia dei comuni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bosi 12.14 e Favia 12.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Lupi, Pili, Porcino... onorevoli Delfino, Jannone... l'onorevole Delfino ha votato? L'onorevole Jannone ha votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	490
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	181
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no</i> ..	268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.100 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Nola...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	486
<i>Votanti</i>	484
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	243
<i>Hanno votato sì</i>	481
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Prendo atto che i deputati Lo Presti e Distaso hanno segnalato di aver erroneamente espresso voto contrario e che avrebbero voluto esprimere voto favorevole.

Prendo atto, altresì, che il deputato La Loggia ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.200, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, a proposito di autonomia e di questioni che riguardano le competenze costituzionali delle regioni, vorrei sottolineare, avendo l'occasione di affrontare questo argomento, un fatto che ci preoccupa e che, dal nostro punto di vista, considerata anche la presenza in Aula del Ministro Calderoli, andrebbe chiarito.

In questi giorni abbiamo avuto conoscenza di un ricorso presentato dalla regione Veneto sull'articolo 1, comma 1-*quinquies*, del decreto-legge n. 2 conver-

tito dalla legge n. 42 del 2010 che attiene al federalismo fiscale. Praticamente, il ricorso che viene messo in atto dalla regione riguarda l'abolizione degli ATO. Se ricordate, proprio ad opera di alcuni esponenti veneti della Lega Nord in quest'Aula fu inserita, nel provvedimento citato, l'abolizione degli ATO.

Ci preoccupa questa incertezza e anche questa perdita del controllo della normativa nazionale. Siamo in un momento molto delicato, in cui andrebbe attuato il cosiddetto decreto Ronchi, e in cui si devono ultimare gare e procedure che hanno a che vedere sia con servizi pubblici, sia con risorse ingenti che riguardano appalti, sia con la definizione di nuove organizzazioni territoriali.

Ebbene, sapere che, da una parte, si aboliscono gli ATO creando, come dire, indeterminazione sui soggetti che dovranno gestire la fase articolata delle gare e, dall'altra, si presenta un ricorso perché questa normativa non venga applicata crea sconcerto, pochissima chiarezza e non certo semplificazione, signor Ministro.

In questo momento abbiamo più l'impressione che si sia perso il controllo. Nel momento in cui una maggioranza e più Ministri – lo sottolineo – spiegano agli italiani che dobbiamo andare verso procedure più chiare, più trasparenti e anche più semplici assistiamo, invece, ad una sorta di caos che proviene da differenti enti e, soprattutto, dalla stessa maggioranza.

Vorremmo cogliere l'occasione, rappresentata dalla discussione di questo provvedimento che riguarda l'autonomia, la Costituzione e anche le funzioni delle regioni, per capire come se ne possa uscire.

Abbiamo già assistito a numerosi disastri sul piano delle procedure che hanno toccato da vicino molte imprese (penso solo al sistema Sistri e a quello che sta avvenendo nel nostro Paese). Se ora aggiungiamo a questo anche la difficoltà di coordinarsi sulla vicenda complessa della gestione delle acque e dei rifiuti, penso che alla fine, invece della semplificazione, avremo prodotto un grande caos e sicu-

ramente non avremo aiutato il nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.200, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Nola, onorevole Tommaso Foti, onorevole Dal Lago, onorevole Romano, onorevole Mogherini Rebesani, onorevole Casini.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti e votanti</i>	498
<i>Maggioranza</i>	250
<i>Hanno votato sì</i>	497
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Passiamo alla votazione dell'articolo 12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanelli. Ne ha facoltà.

PAOLO FONTANELLI. Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto a nome del gruppo del Partito Democratico e vorrei fare una breve considerazione. Noi eravamo orientati a votare contro questo articolo per come era uscito dalla Commissione e per il dibattito che fino a quel momento si era svolto con un ragionamento molto semplice, aggravato dal fatto che abbiamo approvato l'emendamento all'articolo 1 presentato dal Governo.

Si tratta dell'emendamento che sostanzialmente sospende e rinvia le funzioni che vengono definite con questa legge *sine die*, nel senso che ci vorranno anni per arrivare all'attuazione del federalismo fiscale, e pensiamo che sia un errore nel

quale è possibile che si sviluppi un concreto processo di rafforzamento del centralismo regionale.

È già un po' nelle cose, e del resto non è un ragionamento del tutto astratto: basta rileggere – chi non lo ha ascoltato lo può leggere – l'intervento del collega, onorevole Calderisi, che ha fatto a nome del principale partito in questa Assemblea, nel quale si è immediatamente spinto a dire che questo provvedimento è transitorio e che dovremo modificare il Titolo V della Costituzione, nel senso che occorre andare verso un regionalismo molto forte, ridimensionando sostanzialmente il ruolo e la funzione dei comuni e degli altri enti locali.

Questa è una linea che non condividiamo e che ha generato molti dubbi che sono anche rafforzati e alimentati dalla pesantezza dei tagli previsti nella manovra economica che ha varato il Governo a carico delle regioni e del sistema delle autonomie locali. Infatti, oltre metà della manovra economica (in termini di sacrifici) va a gravare sugli enti locali.

Se mettiamo insieme questi tasselli – il rinvio delle funzioni, la manovra economica, i propositi di revisione del Titolo V – viene fuori sicuramente qualcosa di cui preoccuparsi, soprattutto per chi ha a cuore la necessità di rafforzare e rendere ancora più efficaci le funzioni del sistema delle autonomie nel nostro Paese.

Per queste ragioni nutrivamo una forte contrarietà rispetto al modo con cui era venuto fuori questo articolo e al significato che aveva; però, dobbiamo rilevare che vi è stato l'accoglimento in Aula da parte del Governo e del Ministro Calderoli, nonché il voto unanime, sull'emendamento illustrato dalla collega Lo Moro.

Si tratta, non a caso, di quell'emendamento che propone che, se le regioni non adempiono alle funzioni di decentramento e di riconoscimento delle funzioni degli enti locali, anche queste ultime possono essere sostituite nell'esercizio di questa responsabilità; è una cosa importante. Noi abbiamo valutato positivamente questo dato e per questa novità ci asterremo su questo articolo, anziché votare contro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Fallica, Granata, Strizzolo, Tabacci, Siliquini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	500
<i>Votanti</i>	263
<i>Astenuti</i>	237
<i>Maggioranza</i>	132
<i>Hanno votato sì</i>	262
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Prendo atto che il deputato Lovelli ha segnalato di aver espresso un voto contrario, mentre si sarebbe voluto astenere.

(Esame dell'articolo 13 – A.C. 3118-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 3118-A)*.

Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative l'onorevole Borghesi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORGHESI. Signor Presidente, il Presidente Berlusconi ha fatto la campagna elettorale dicendo che le province dovevano essere abolite. Poi qualcuno ha corretto il tiro e la Lega ha detto che sì, bisognava abolire le province, ma non tutte, solo una parte di queste. Quindi è iniziato il balletto, avete fatto delle proposte, salvo ritirarle, che ne prevedevano l'abolizione di diciotto. Successivamente veniva inserito qualche requisito in più per farle diventare quattro e poi addirittura si ritira la proposta.

Abbiamo portato in quest'Aula, otto mesi fa, una proposta di legge costituzionale per l'abolizione delle province e

l'avete rinviata in Commissione dicendo, signor Presidente, che la sede giusta era la Carta delle autonomie.

Adesso siamo arrivati alla Carta delle autonomie e ho sentito in quest'Aula il collega Calderisi – ma non solo lui – in discussione generale dirci che la sede giusta... *(Commenti dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania)*. Signor Presidente, io non parlo se...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

ANTONIO BORGHESI. Ci hanno spiegato che la sede giusta per parlare di abolizione delle province è una legge costituzionale. Ma la smettete di prenderci in giro? Dite alla gente che la state prendendo in giro, che non volete abolire le province!

In questo articolo vi invitiamo a riflettere – ci sono le proposte di questa maggioranza e le nostre proposte firmate da esponenti di questa maggioranza – e a dare finalmente attuazione alle cose che avete dichiarato agli italiani, oppure a dire agli italiani che li avete presi in giro.

Chi voterà contro adesso significa che prende in giro gli italiani *(Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Libè. Ne ha facoltà.

MAURO LIBÈ. Signor Presidente, ribadiamo quello che abbiamo già detto la settimana scorsa. Torniamo a chiedere un senso di responsabilità non dalla maggioranza, ma da tutti quei parlamentari che durante le varie campagne elettorali hanno promesso ai cittadini che si sarebbero impegnati per ridurre tutto questo sistema di burocrazia.

Noi, come Unione di Centro, abbiamo difeso e abbiamo costruito tale proposta, siamo stati chiari. Abbiamo detto chiaramente che, per esempio, il passaggio delle province era da togliere. Abbiamo fatto proposte alternative. Abbiamo aspettato il Governo, che ci aveva dato dei segnali di apertura (non solo gli esponenti del Governo del Popolo della Libertà, ma anche quelli della Lega Nord Padania).

Oggi si continua ad andare in mezzo ai cittadini a prendere impegni, anzi a lanciare proclami dicendo che la burocrazia viene ridotta, che i costi della politica vengono ridotti, ma noi, cari signori del Governo, ci troviamo oggi ad avere come unica grande novità un Ministro nuovo, al quale non si sa neanche ancora quali deleghe dare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Evangelisti. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, lo ha già esposto molto bene l'onorevole Borghesi e io voglio soltanto ribadirlo: avevamo presentato qui una nostra proposta di legge per abolire le province, tutte le province del nostro Paese. Ci avete obiettato che non era quello il momento per affrontare la discussione, perché si sarebbe affrontata insieme alla Carta delle autonomie. Un mese fa avete annunciato una manovra economico-finanziaria che avrebbe previsto l'abrogazione soltanto di alcune province e oggi siamo qui a discutere della Carta delle autonomie in cui, disattendendo gli impegni assunti in campagna elettorale, negate la possibilità a noi di agganciare a questo provvedimento la discussione della nostra proposta di legge — coerente con le cose che abbiamo sempre detto — per abrogare le province.

Su questo noi non ci stiamo, insistiamo e chiediamo alla Presidenza della Camera che se ne faccia interprete anche nei confronti del Governo, perché si possa finalmente riprendere la discussione su questo tema. Abbiamo scritto una lettera al Presidente della Camera, non abbiamo ancora una risposta, le sarei grato, signor Presidente, di poter provvedere in merito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zazzera. Ne ha facoltà.

PIERFELICE ZAZZERA. Signor Presidente, la ringrazio per permettermi di intervenire in quest'Aula sulla Carta degli enti locali, che credo dovrebbero essere valorizzati in un momento come questo. Invece, ci troviamo di fronte ad un prov-

vedimento che non modifica né riorganizza l'autonomia degli enti locali. State proponendo una finanziaria che, invece, toglie le risorse agli enti locali. Poi voglio capire come possono avere margini per svolgere delle attività quando voi parlate di federalismo, di autonomia impositiva, di autonomia degli enti locali. Noi gestiamo e noi controlliamo le risorse che vanno al territorio. Invece, state togliendo l'ossigeno agli enti locali, state controllando tutto. Questo provvedimento poteva essere un'opportunità per far sì che si desse spazio alla riorganizzazione della struttura e al taglio dei costi e che si intervenisse su quel provvedimento che voi preannunciate solamente ma poi non lo applicate e non lo praticate.

Noi dell'Italia dei Valori chiediamo ormai da tempo, ma inascoltati, che si dia seguito all'abolizione delle province. Questo poteva essere il momento giusto e il provvedimento giusto perché le province venissero abolite e per semplificare l'azione amministrativa degli enti locali, non mettendo insieme, per esempio, i comuni fino a 3 mila abitanti. Noi abbiamo semplicemente chiesto che i comuni fino a 10 mila abitanti potessero organizzarsi e, quindi, ridurre quella distanza tra istituzioni e cittadini.

Questo provvedimento, invece, non va in questa direzione. È stato completamente modificato, arriva in Assemblea fortemente svuotato e indebolito. Credo che questo confermi la vostra lontananza dal Paese reale e dagli interessi dei cittadini. Un cittadino che si avvicina alle istituzioni e alla burocrazia vuole perdere poco tempo e non vuole rimetterci dei soldi. In questa maniera state dando ancora forza alla burocrazia e state schiacciando, invece, i diritti del cittadino.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cimadoro. Ne ha facoltà.

GABRIELE CIMADORO. Signor Presidente, al di là del tono, credo che l'onorevole Borghesi abbia detto delle cose serie e vere. Stiamo prendendo in giro gli italiani. Sulla vicenda poi delle province

siamo addirittura caduti nel ridicolo. Siamo partiti dagli appelli in campagna elettorale dove tutti, al di là della Lega, nella maggioranza avevano detto che sarebbero state abolite.

Dopodiché, è stato compiuto un passo indietro. Mi meraviglia il Ministro Calderoli, che è persona seria ed ha affrontato il problema in modo serio e con buono spirito: quando si è parlato di abolire qualche provincia con meno di 220 mila abitanti, si è detto che non si possono toccare quelle delle regioni autonome. Pertanto, che provvedimento è?

Noi dobbiamo dare delle risposte ai cittadini: in questo momento, in cui tutti siamo tenuti a fare sacrifici, credo che il primo passaggio importante sarebbe stato quello di dare un segnale forte. L'abolizione delle province sarebbe andata in questo senso: le deleghe affidate alle province, infatti, sono poca cosa rispetto alle possibilità che potrebbero avere i comuni e la regione, perché sullo stesso territorio ciò che può fare la provincia lo fa benissimo il comune di riferimento.

Credo, pertanto, che con il provvedimento in esame avremmo già dovuto abolire piano piano tutte le province, partendo dalle meno virtuose, arrivando a un disegno conclusivo nel giro di qualche anno. Questo non si è voluto fare. Credo che questo primo passaggio verso il federalismo sia partito con una gamba zoppa.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo Italia dei Valori ha esaurito anche i tempi aggiuntivi concessi dalla Presidenza. La Presidenza, come già fatto in precedenti analoghe circostanze, consentirà ai deputati appartenenti a tale gruppo lo svolgimento di brevi interventi della durata di un minuto, da imputare ai tempi previsti dal contingentamento per gli interventi a titolo personale.

Ricordo, altresì, che gli interventi a titolo personale sono a disposizione di tutti i gruppi.

MASSIMO DONADI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO DONADI. Signor Presidente, sono consapevole del fatto che il contingentamento dei tempi e, quindi, l'uso che ogni gruppo fa dei tempi a sua disposizione riguardano non solo un diritto del gruppo medesimo, ma il temperamento di tale diritto con il pari diritto dell'Assemblea — e, *in primis*, della maggioranza — di avere tempi relativamente certi, nei quali procedere con l'esame dei provvedimenti legislativi.

Mi rendo anche conto, però, che questo non è un provvedimento di assoluta ordinarietà, ma un provvedimento che, insieme ad una serie di altri provvedimenti legislativi, in parte già approvati da quest'Assemblea, sta modificando alla radice l'ordinamento dello Stato. Si sta passando da una struttura con uno Stato centrale che attua il decentramento a una vera e propria *devolution*, a una forma di federalismo anche fiscale.

Stiamo discutendo di aspetti che attengono in modo straordinariamente rilevante non solo al futuro delle istituzioni di questo Paese, ma, conseguentemente — a seconda del modo in cui queste istituzioni funzioneranno — anche all'equilibrio economico delle pubbliche amministrazioni di questo Paese.

In ragione della straordinaria importanza di questo provvedimento, le chiedo, senza che ciò leda i pari diritti del resto di quest'Aula — e, in particolare, della maggioranza, alla quale facevo riferimento prima —, se sia ipotizzabile, da parte sua, un ulteriore allungamento dei tempi o, qualora lei non lo ritenga possibile, se sia possibile che per uno degli interventi (il primo degli interventi a titolo personale del nostro gruppo su ogni emendamento da qui in avanti), lei non sia proprio assolutamente rigido e rigoroso nel computo del minuto, in modo da consentirci almeno di impostare un ragionamento che, su questioni di merito delicate, non sempre è possibile svolgere nell'ambito di un minuto.

ANGELO COMPAGNON. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO COMPAGNON. Signor Presidente, anche per il gruppo UDC mi allaccio all'intervento del collega Donadi. Sappiamo che l'esame di questo provvedimento sarà sospeso alle 18,30 e non so se verrà ripreso questa settimana, ma il suo contenuto è tale per cui, evidentemente, il confronto deve essere più dettagliato.

So che per il mio gruppo rimangono pochi minuti a disposizione e che lei, gentilmente, ha concesso la possibilità di interventi a titolo personale, che, come da Regolamento, sono della durata di un minuto.

Mi collego all'ultimo intervento e, pur consapevole del dettato del Regolamento, chiedo se, almeno per quanto attiene al primo intervento (quello effettuato per illustrare gli emendamenti o quello svolto in dichiarazione di voto), possa essere concesso, in via straordinaria, un tempo superiore al minuto previsto dal Regolamento.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, anche io vorrei unirmi senza, come si dice, « allungare il brodo » alle considerazioni, a mio avviso assolutamente ragionevoli, fatte dai colleghi Donadi e Compagnon. So bene che, in termini di ordinaria amministrazione, la Presidenza gestisce dei precedenti relativi al fatto che, una volta concesso il tempo aggiuntivo di un terzo, si va avanti con quello. Però, ricordo sicuramente che vi è anche qualche precedente del Presidente Fini, per cui, apprezzate le circostanze e apprezzato il fatto che non vi è alcun ostruzionismo in corso, nel merito del provvedimento, che, peraltro, sicuramente non riusciremo a concludere per le 18,30, può essere utile dare ai gruppi e ai singoli deputati la possibilità di argomentare non in un minuto, ma con qualche considerazione in più.

Le chiederei, se lei lo ritiene, prima di prendere qualunque decisione (che, a

bocce ferme, immagino, non potrebbe essere che quella di confermare i tempi dati) se non sia il caso, magari, di sottoporre al Presidente della Camera, così come avvenuto in altre circostanze, la possibilità di prevedere un breve tempo aggiuntivo per i gruppi, per dare la possibilità, in sede di esame degli emendamenti e degli articoli restanti, di approfondire questioni rilevanti, che pure sono rimaste all'ordine del giorno.

Credo che questo non pregiudicherebbe, ovviamente, quello che a lei spetta di fare, ma magari, se il Presidente lo ritenesse, potremmo avere qualche minuto in più.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, a parte il fatto che purtroppo il Presidente della Camera è all'estero, ritengo tuttavia di dovermi attenere alla prassi costante: i tempi concessi sono già stati aumentati dalla Presidenza una volta, così come avviene nella prassi costante. Pertanto ritengo di non poter accedere a una seconda ipotesi di aumento dei tempi.

Per quanto attiene, invece, alla richiesta di poter concedere maggiore tempo al primo intervento a titolo personale, onorevoli colleghi, è la stessa *ratio* di tale tipo di interventi che mi vieta letteralmente di usare un trattamento diverso da un collega all'altro; altrimenti, se non dovessimo rispettare le regole, si rimetterebbe la questione alla discrezionalità del Presidente di turno. Accolgo, però, l'appello a lasciar gestire questa fase alla Presidenza in maniera equilibrata.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, ovviamente non sapevo che il Presidente della Camera non fosse raggiungibile. In questo caso, il Presidente anziano ha tutta la responsabilità.

PRESIDENTE. Anziano tecnicamente !

ROBERTO GIACHETTI. È il Vicepresidente che fa le funzioni del Presidente; ovviamente, ha la possibilità di assumere tutte le decisioni. Sapendo che vi sono dei precedenti al riguardo, e spesso i precedenti vengono usati contro di noi a mò di chiave questa è un'occasione nella quale vi sono più precedenti in senso favorevole. Se il Presidente lo ritiene – in questo caso il Vicepresidente – si può sicuramente fare una piccola eccezione, ma ovviamente lo valuterà lei.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, il Ministro Calderoli lo sa, perché ci siamo confrontati più volte sul federalismo fiscale e sulla Carta delle autonomie. Quello che non capisco – lo chiedo qui, in quest'Aula, perché è il luogo più solenne e anche il luogo istituzionale preposto a queste domande – è: signor Ministro, lei e il Ministro per le riforme istituzionali, il presidente Bossi, non vi sentite un po' svuotati per il fatto di essere stati recentemente deturpati in quanto privati di una delega importante, quella per l'attuazione del federalismo fiscale?

Era proprio il caso che il Governo Berlusconi desse la delega per l'attuazione del federalismo fiscale a un Ministro, Brancher, a cui vanno, ovviamente, i miei migliori auguri, soprattutto quale tutela per non dover rispondere delle proprie azioni davanti alla magistratura? È questo, forse, l'unico vero scopo di questo incarico...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Scilipoti. Ne ha facoltà.

DOMENICO SCILIPOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare una riflessione semplicissima. Più che una riflessione, mi rivolgo non soltanto al Governo, ma anche a coloro i quali in quest'Aula hanno detto con grande forza che la spesa pubblica si doveva ridurre e, consequenzialmente, si dovevano ridurre gli sprechi.

Quando si parla o si parlava di questi argomenti molti dei colleghi presenti in quest'Aula sostenevano che in Italia vi sono grandi « spreconi » e grandi difficoltà ed avevano detto a gran voce di trovare immediatamente soluzioni attraverso la soppressione di alcune province comprendenti nel complesso quattro o cinque comuni, nonché l'eliminazione delle comunità montane e dei consorzi di bonifica. Perciò diventa difficile che i cittadini vi capiscano e vi comprendano...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Scilipoti. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Giuseppe. Ne ha facoltà.

ANITA DI GIUSEPPE. Signor Presidente, che l'Italia dei Valori sia per l'abolizione delle province è noto: noi siamo e siamo stati coerenti, ma a non essere coerente in questo caso è il Governo perché pare che abbia poi dimenticato ciò che aveva affermato in precedenza, ossia proprio l'intento di abolire le province. Siamo per l'abolizione – non quella demografica – delle province (qui infatti la popolazione non c'entra nulla), siamo per l'abolizione della struttura politica che poi, a tutti gli effetti, è quella che costa allo Stato.

Siamo coerenti anche votando contro tutto ciò che riguarda questo provvedimento e voteremo contro proprio perché tutto ciò che va all'opposto non interessa all'Italia dei Valori, che ha comunque prodotto...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Di Giuseppe. Ha chiesto di parlare l'onorevole Porcino. Ne ha facoltà.

GAETANO PORCINO. Signor Presidente, il Governo lavora dal 2009 a questo provvedimento ma poi perde i pezzi per strada e – come direbbero i latini – lo ha modificato *a pedibus usque ad caput*. Ha cambiato tutti i pezzi ed ora pensa di affrontare e risolvere i problemi del costo della politica abolendo il gettone dei consiglieri circoscrizionali o riducendo quello dei consiglieri comunali (che rappresen-

tano poi i livelli di prossimità con i cittadini), dimenticandosi invece dei pezzi forti che aveva messo in pista. Uno dei pezzi forti che ci aspettavamo venisse affrontato era la razionalizzazione delle province e degli uffici territoriali dell'amministrazione centrale, ma è stato soppresso. Si tratta quindi di un provvedimento completamente vuoto rispetto alle intenzioni iniziali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Monai. Ne ha facoltà.

CARLO MONAI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo molto perplessi rispetto a questo atteggiamento un po' codino ed evanescente dei tanti proclami fatti alla vigilia del voto con cui avevate in tanti annunciato il desiderio di abolire le province.

Vorremmo quanto meno veder partorire una soluzione intermedia, prima di arrivare al voto della riforma costituzionale che abbiamo proposto e che vede la cassazione dalla Carta fondamentale della Repubblica di questo istituto che già dai tempi di Crispi, nell'Ottocento, era segnato come inutile e che oggi, a maggior ragione, rimane inutile visto che voi stessi avevate proposto l'ipotesi di eliminare le province fino a 220 mila abitanti.

Invece assistiamo ad una proliferazione di questo istituto...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Monai. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rota. Ne ha facoltà.

IVAN ROTA. Signor Presidente, in fisica vi sono gli equilibri stabili, instabili e indifferenti: noi abbiamo visto questa maggioranza, che dà un messaggio all'esterno di un equilibrio stabile e di una graniticità nelle decisioni, dimostrare di fatto, nel tempo, un'instabilità incredibile. Il tempo cambia le cose ed i nodi vengono al pettine, e come Italia dei Valori crediamo, abbiamo creduto e continueremo a credere in un federalismo inteso come senso di responsabilità, di autonomia e di responsabilizzazione dei territori, ma so-

prattutto riteniamo che possa esservi l'opportunità di un contenimento dei costi.

Nell'ottica di tale contenimento dei costi l'abolizione delle province, tanto sventagliata dal centrodestra e dall'attuale Presidente del Consiglio dei ministri, costituiva una delle misure prioritarie nell'attuazione dello snellimento dell'amministrazione locale...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rota. Ha chiesto di parlare l'onorevole Paladini. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PALADINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevamo invitarvi a riflettere su questo articolo.

Infatti, in un momento come questo, di crisi, di sprechi, di riduzioni e sacrifici che chiediamo al Paese, credo che bisognerà tenere conto di tutto quello che il Governo ha detto su tale tema; soprattutto oggi, che siamo a discutere in quest'Aula sulla Carta delle autonomie locali, voi disattendete gli impegni che avete propagandato in campagna elettorale.

Avevamo iniziato dicendo che avremmo soppresso tutte le province, poi siamo passati a diciotto, dopodiché a quattro e oggi addirittura scopriamo che non verrà abolita neanche una provincia! Prefetture, province...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Paladini. Ha chiesto di parlare l'onorevole Palomba. Ne ha facoltà.

FEDERICO PALOMBA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevate promesso di abolire le province, lo avevate scritto nel vostro programma di Governo, ma, come quasi sempre accade, non avete mantenuto la promessa e mal ve ne è incolto.

In Sardegna abbiamo appena finito di votare per le province. Un giornale titolava scrivendo che i sardi non amano le province, ma prima di tutto avrebbe dovuto titolare il fatto che i sardi non amano la destra. Infatti, non mantenendo l'impegno di sopprimere le province, avete fatto un autogol clamoroso: in Sardegna avete perso – o non avete vinto – in sei province

su otto e avete perso un mucchio di voti, tanto che vi siete attestati al 16 per cento, una percentuale davvero clamorosamente bassa per voi. Se aveste abolito le province, come avevate promesso di fare, vi sareste risparmiati una figuraccia.

Adesso, sta di fatto che dalla Sardegna arriva un vento...

PRESIDENTE. Grazie onorevole Palomba. Ha chiesto di parlare l'onorevole Piffari. Ne ha facoltà.

SERGIO MICHELE PIFFARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, componenti del Governo, abbiamo chiamato questo provvedimento « Carta delle autonomie locali ». Qualche Ministro del Governo in carica ha anche dichiarato pubblicamente che o si avrà il coraggio di affrontare il federalismo o altrimenti l'Italia affonderà.

In questo momento, Ministro Calderoli, non vorrei che stesse « tifando » per fare affondare l'Italia: la spesa pubblica continua a crescere e non si ha il coraggio di affrontare quelle poche scelte chiare su cui convergevano tutti i partiti, fra cui anche l'abolizione della province. Non si ha il coraggio di affrontarla con questo disegno di legge, né nella manovra finanziaria, né in alcun provvedimento. Ma allora — mi dispiace dirlo — noi stiamo creando la « Carta del caos », anziché la Carta delle autonomie, e vi ricordo che province autonome come Trento e Bolzano a metà ottobre andranno a votare per quindici comprensori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Donadi. Ne ha facoltà.

MASSIMO DONADI. Signor Presidente, il mio intervento era solo sull'ordine dei lavori. Sono intervenuto prima, grazie.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 13 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Tassone 13.1, nonché sull'emendamento Giovanelli 13.2. Il parere è, altresì, contrario sugli emendamenti Giovanelli 13.3, nonché sugli emendamenti Marchignoli 13.4 e Duilio 13.5.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO CALDEROLI, Ministro per la semplificazione normativa. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tassone 13.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, con il nostro emendamento chiediamo la soppressione dell'articolo 13, che riguarda la delega al Governo per l'adozione della Carta delle autonomie locali.

Abbiamo assistito ad una serie di fatti, che abbiamo osservato con molta attenzione: mi riferisco anche ad atti politici e ad atti normativi, legislativi. Del provvedimento in esame si è parlato sin dall'inizio, dapprima come codice delle autonomie, poi come Carta delle autonomie. Si era quindi creata una forte attesa: molti si aspettavano una grande trasformazione ed un ruolo forte affidato alle autonomie locali, e quindi ai territori, comprendente titolarità di funzioni importanti, di funzioni essenziali.

Poi, visto il testo, non v'è dubbio che si tratta di poca cosa: in esso è presente una disarticolazione rispetto ai compiti ed alle funzioni, ed anche rispetto ad un dato importante e fondamentale, che è l'associazionismo e l'unione; ma soprattutto vi sono delle contraddizioni molto vistose, che creano un disagio e moltiplicano le difficoltà delle autonomie locali. Forse bisognava parlare, più che di codice delle autonomie o di Carta delle autonomie, di Carta delle regioni, perché vengono sempre più ad essere definiti i principi relativi